

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per sommetsa con L. 5, o per trimestre con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica annuali dieci lire quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Caso Dotti presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emanuele Morandini, in via Mercaria n. 2. Numeri separati contosimi 20. Per le inserzioni nella *terza* pagina contosimi 25 alla linea; per la *quarta* pagina contatti spaziali.

## DALLA CAPITALE

### Corrispondenza settimanale.

Roma, 5 maggio.

Mi avvado che scrivendovi una volta, per sottoscrivere, vengo in ritardo coi fatti; e questi si moltiplicano ogni giorno.

Dall'ultima mia lettera ad oggi, ho assistito alla commemorazione del celebre fatto d'arma di Garibaldi contro i Francesi alla Porta S. Pancrazio; ho veduto i funerali del povero Asproni; mi sono imbattuto in la carrozza che conduceva al Quirinale il Re e la Regina di Grecia. Ma a che scrivere di cose che già sono annunciate dal telegioco appena succeduto? Ci vorrebbe ben carta ed inchiostro per dire tutto; e pazienza rara ne' vostri Soci per rileggere quanto, nel corso della settimana, avranno per fermi già letto!

Mi avete raccomandato di dirvi qualcosa dei vostri Deputati, ma non potrei oggi narrarvi altro se non che gli onor. Villa, Galvani e Cavalietto sono compresi in qualche Commissione; degli altri, se nulla.

Della cronaca della Camera le notizie lo avete già. La nuova maggioranza trionfa nelle votazioni, sabbene quelli di Destra comincino ad aumentare e a riordinarsi per attaccare il Ministero. Già di questa velleità di attacco vedete un sintomo nelle interpellanze De Zerbi e Massari, o nel battibecco tra il Nicotera ed il Sella e il Minghetti, quando l'on. Mancini propose nel defunto Collega un straordinario segno di incertezza: onoranza. E sembra che il Sella (come già vi scrivevo quindici giorni addietro) sia definitivamente accettato per capo della nuova Opposizione, sebbene anche il Lanza trovisi a Roma, e sabbene i latini gli avrebbero assai volentieri preferito il Minghelli. Sotto tanti duca si riordineranno le fila. Bello è l'osservare il contrarsi della situazione con quanto dicevano solo pochi giorni prima della crisi del 18 marzo. Dicevansi allora che vi erano non so quanto Sistre, che non sarebbe stato possibile un accordo. Eppure i fatti smentirono le previsioni! Ora poi sarà difficile il riconoscere, malgrado l'abilità del Sella, i vecchi capi dello chiesuolo di Destra. Tutto per ora va favorevole ai Ministri destinati (sante grazie) alla prova nell'arte del governo!

Nell'ultima mia vi scrivevo che no' vari Ministeri servet opus. Or vi aggiungo che specialmente ciò è a dirsi del Ministero delle finanze. L'on. Seismi-Doda nessuno lo vede daccché è Segretario generale; lavora con una operosità fobbrile, e non si confida nemmeno con gli amici riguardo i suoi Progetti di riforme. A Montecitorio non l'ho mai veduto.

Com'era da prevedersi, le Convenzioni ferroviarie sono un osso duro. Il Dépôt e il Zanardelli non riuscirono ad accordarsi col barone Edmondo Rothschild, che anzi è partito per Parigi. Volevansi dapprima che la Convenzione di Basilea fosse rinviata al 1° gennaio 1877, poi una diminuzione di almeno

venti milioni sul prezzo del materiale. Nulla fu accordato. E l'on. Dépôt si tirerà così rimettere la questione al giudizio della Camera, la cui maggioranza non sarà favorabile al trattato.

No' giorni di tutte le Consolazioni avete letto ruba da chiedi contro il Nicotera, e di più, che esistono continue scissure tra i membri del Gabinetto. Non prestate orecchie a questo cianco, che si lontano da qui potrebbero inspirar' sfiducia. Per contrario vi si dire che i principi d'ordine saranno salvi, e che tutti i Ministri concordi proveranno le proprie forze. E nemmeno credete a quelli che vi diranno essero già gravi le scissure tra i Ministri e qualche gruppo della nuova maggioranza. Alla prima votazione vedrete luminosamente che io vi dico quanto è vero.

Il Nigra ritorna per poco a Parigi, come vi scrivevo nell'ultima mia. Poco la sua nomina a Pietroburgo, sinore in pectore, sarà presto un fatto. Nuove considerazioni hanno indotto il Ministro a volersi di lui lì, dove la sua lunga esperienza potrebbe tornarci oggi assai più utile che non a Parigi.

### VISITE D'IMPERATORI, RE E PRINCIPI ALL'ITALIA.

In cinque anni e sette mesi daccché l'Italia si è accomodata a sedere sulla sedia curule capitolina, ne abbiamo visti in re e di principi, se non tutti a Roma, nelle più grandi città d'Italia. Dal 1870 in poi è venuto quel Francesco Giuseppe al cui nome ci avevano avvezzati a fremere fin da piccini: è venuto Guglielmo imperator di Germania nostro amico ed alleato, quello stesso Guglielmo che, re di Prussia, risentiva nel 1860 di riconoscere il regno d'Italia. È venuta l'imperatrice d'Russia a respirare la nostra aria balcanica e a trovare in essa un conforto ai mali nervosi dai quali tutti i Romanoff pagoni tormentati come a penitenza di qualche colpa. È venuto il signor Thiers, in un momento nel quale poteva meglio di Luigi XIV dire *La France c'est moi*; e non ostante è venuto più disposto all'omile richiesta che alla vanitosa burlanza propria de' suoi connazionali, e non dimenticata neppure nelle grandi sventure. È venuto il sovrano di Persia, discendente degenero di tanti illustri monarchi, dispensatore di decorazioni di stagno, che in Europa non ha imparato né la eranze né la polizia, ma che pure si è creduto obbligato di venire a stringere la mano al sovrano d'Italia.

Insomma si può dire che i sovrani tutti convengono qui d'ogni paese, e martedì sera alla tavola del Re d'Italia sedevano il re e la regina di Grecia, il principe ereditario, e la principessa di Danimarca con il fratello re Cristiano, ed il principe e la

principessa Carlo di Prussia; in tutti, due re, due principi e due principesse ereditarie, e tre principi reali; quattro dinastie... senza contare i ragazzi che rimangono a casa.

I giornali, ogni qual volta un principe si muove dal suo paese, dichiarano che non lo fa per nessun scopo politico. I giornali del paese ove arriva si credono obbligati, per debito di cortesia, a compiere tale dichiarazione dai giornali del luogo dove è partito. I principi, sempre secondo i giornali, viaggiano disfatti per fare un po' di moto; e disfatti nessuno può negare ad essi la necessità di respirare aere diverse da quello del paese ove regnano. Ma la signora Swetchine, una russa autrice di massime morali, ha scritto che il viaggiatore est uno occupazione pour les gens privés, un plaisir pour les gens d'esprit. Se non altro per rispetto, si devono comprendere i principi in questa seconda categoria: e disfatti, a quanto narrano le persone ben informate, la visita del re degli Elleni al re d'Italia sarebbe più che un passatempo ma' occupazione politica.

Il re degli Elleni è giovane, di una famiglia antica di re e di guerrieri, la quale ha più volte dimostrato amore grandissimo per la patria. L'età, le tradizioni di famiglia, la posizione di capo dello Stato e di fondatore di una nuova dinastia non permettono a Giorgio I di avere della Grecia una patria adottiva la stessa opinione poco favorevole che già per su no hanno tutti gli uomini politici d'Europa. Giorgio I re di Grecia in questi momenti di questione orientale ha gli occhi fissi sui possessi della Turchia, come Vittorio Emanuele II in un'altra fase della questione d'Oriente sui sottili Stati della penisola italiana. Giorgio I vorrebbe che il Congresso di Pietroburgo, se vi sarà a Pietroburgo od altrove un Congresso, fosse per la Grecia quello che per l'Italia fu il Congresso di Parigi del 1859. Astrazione fatta dallo stato di innegabile decadenza nel quale si trova il suo regno, le sue pretensioni non sono ingiustificate. La moschea d'ultimi non è ancora nota all'Europa col nome di Santa Sofia? Non sono note sullo sponde del Bosforo le famiglie phanariote, le più ricche ed illustri della Grecia moderna? non rimane ancora grande nella storia il nome dell'impero greco, benché divenuto preda di barbari?

Il viaggio di Giorgio I ha, almeno nelle intenzioni, qualche analogia con il viaggio di Vittorio Emanuele a Londra e a Parigi nel 1857. Dove l'analogia manca assolutamente, è fra lo stato del Piemonte d'allora, con quello della Grecia attuale. Ma forse ha torto il re Giorgio di sperare che, volto l'animo de' sudditi ad un legittimo ingran-

Corsi tosto da Elena per domandarle s'ella fosse a parte del nuovo progetto e se vi accettasse.

— Come! te lo avrebbe già palesato? mi rispose colta massima sorpresa.

— Ebbene?

— Ebbene... sì. Così egli ha voluto.

Un velo mi si squarcia dinanzi agli occhi. Tutto mi veniva in tal modo rivelato.

Vili! . . .

Non mi dilongherò in minuti particolari, ch'ò dovrò tagliare nel fango la mia penna. Non dirò neppure quanto io soffersi, quanto umiliazioni e quanti insulti mi vennero da parte di quei due miserabili. Il ricordo di quei giorni è talmente confuso nella mia memoria, che di essi non mi rimane ormai che un senso di disgusto, il quale si rincova in me ogni volta ch'io rivolgo il pensiero a quel'epoca. — Oh io non ebbi mai esempi, come in allora, della tristizia della natura umana!

Elena aveva assunto la padronanza in casa, senza però usurparla. Per una vaffianchezza di malvagità la volte dallo stesso suo amante, il quale m'imponeva di cederlo il mio posto. Alle mie rimprose egli osò rispondermi ch'ò non aveva mai riconosciuto i doveri di moglie e che s'egli erasi invaghito d'un'altra donna, lo era per cagione mia, per cui non avevo diritto di muoverne lago.

— Impudente! ora tu hai trovato il fango dove avvoltolarti . . . pasciti pure.

dimento della patria, si sforzerà la dinastia, e con essa l'amore delle istituzioni, dell'ordine, delle industrie, del commercio e di ogni argomento di prosperità, e comincerà una nuova epoca anche per la Grecia? In uno Stato retto costituzionalmente la decadenza non è colpa di principe ma di popolo; e se il principe tenta di parvi riparo, la storia dovrà sapergli, buon grado del tentativo anche non riuscito.

Noi intanto dobbiamo sentir compiacenza vedendo il re di Grecia rivolgersi al re nostro come al primo ed al migliore dei suoi amici. Viderla tale non la sapremo ispirare tiranni di popoli deboli. E la fama di generosità del re, la reputazione di giustizia e di forza del popolo italiano, più che la vicinanza del Vireo a Brindisi o a Napoli, che hanno, rivolti ad un nostro porto la prora della nave reale greca.

E questa fama di generosità, questa reputazione di giustizia e di forza hanno attraversato i mari colla celerità dell'elioptero, e dall'estremo Oriente la Birmania ed il Giappone mandano legati; ed i Rajah dell'India vengono a spasso sul Corso di Roma per il gusto di vedere in faccia gli italiani ed il Re galantuomo.

### IL LIBRO DI LUIGI ZINI.

Fu tra i primi il nostro giornale ad annunziare il Libro del comm. Zini, oggi Prefetto di Palermo, che tanto romanzo ha suscitato fra coloro di cui ha sfondato l'ideale di governo, dimostrandone le cause e gli effetti. Or che i viaggiatori stranieri hanno proraccolto al libro in discorso una pubblicità raro volte concessa in Italia, or che si è spenta l'eco dei latrati con cui la muta della stampa consenteva le accolse, e rimangono i fatti e le considerazioni e i giudizi che il libro contiene, ci sia concesso di tenere più ampia parola anche a noi.

Per porre in rilievo i modi o i criteri di governo del partito moderato, l'Autore si è occupato naturalmente in particolar modo del Ministero dell'Interno. Detto della buone intenzioni del Rotazzi nel suo primo ordinamento dei Governi di provincia, degli errori commessi, e largamente combatuti dai moderati per tutti altri motivi che la sollecitudine di istituire sopra larghe basi la libertà amministrativa e consentire di austera moralità, il Libro discorre del periodo, in cui tenne tale Ministero, nel 1860, il Conte di Cavour, a cui, ben a ragione gli è titolo di grande, e del Farini.

Ed ecco come l'Autore, dipinto come l'urso dallo spirito della più rabbiosa o sistematica democrazia, ne scrive:

« . . . Lo indirizzamento del Governo, fu

A dir vero non mi sentiva di accrescere quello scandalo colla pubblicità di un giudizio. Si avrebbe dovuto rimescolare il passato, recare alla luce fatti obbrobriosi, su di cui il tempo aveva già disfuso il velo suo manto, ed io aveva bisogno invece di tranquillità.

« Mi scuoté ormai tardi, scriveva alla mia amica. Già ch'io bando ora si è di abbandonare questa terra, di cui tanto sono disgustata, e non mi cambiamento di fortuna. Quale contento pessimo mai aspettarmi fuori di questo tetto, con nessuna illusione, con innanzi a me un avvenire di solitudine e per giunta senza esperienza del vivere? Credi tu che una donna, la quale visse sempre sottosopra e schiava dell'altrui volontà, non debba spaventarsi di dovere ad un tratto assumere la responsabilità della vita indipendente, di dover pensare, fare, agire tutto da se? »

La mia Maria però insisteva perché domandasse la separazione contro mio marito.

« Dopo quel pubblico scandalo, così ella mi scriveva, il silenzio per parte tua non sarebbe che una debolezza. L'agire spesso volte è un dovere, anche se ciò dobbia costare agli altri. Né è in contraddizione a quanto puossimo sul destino dell'uomo. Esso limita forse la nostra libertà, senza però distruggerla. Esso si presenta sempre come ineribile, ma non arresta in tutto l'attività umana. Altrorché ci è offerto un mezzo per migliorare la nostra sorte, è gioco forza agire, altrimenti noi sollevarremo per causa della stessa nostra debolezza.

« Mi avvistai di nuovo, e la vidi venire a me, e mi disse: « Tu mi avevi detto che non avevi più nulla da fare, e io ti avevo creduto. Ma non avevi detto che non avevi più nulla da fare? »

## APPENDICE

19

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

#### Parte prima.

Se qualcuno m'avesse avvertito: — guardati da quella donna! — io ne avrei assunto le difese ed massimo calore.

Da qualche giorno mio marito era tutto occupato in alcuni cambiamenti che faceva nella casa, senza che io potessi indovinare la cagione. Lo richiesi più volte in proposito, ma non volle soddisfare alla mia curiosità se non quando tutto fu all'ordine.

In quel giorno così mi disse: — Ho assistito con vero piacere al cambiamento tuo verso di Elena: le hai alline reso giustizia. Ho pensato quindi a farti una dolce sorpresa, provvedendo a che tu non debba in seguito dividerti dalla tua buona amica. D'ora innanzi l'avrai presso di te tutto lo ore del giorno: ella viene a stabilirsi in casa nostra.

Quanta ipocrisia! . . .

Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

di onesta larghezza, sollecito di aereoscorre a sé riputazione, distesa nei popoli, di moderare le imprese non di attirare le genetive aspirazioni, di procurare autorità al Reggimento, per la tempesta, lo dice, il decreto dell' Magistrati preposti alle Province : il quale da pochi istantamenti, in fuori per l'ispirazione rimunata, erano quelli stessi che il Bettazzi di costì, il Bettazzi nella Emilia e il Governo Toscano di colà avevano trascritti. Né per allora fu scandalo di parti invertite, come a dir di patriotti intemperati, non solo postergati o preteriti, ma presi in sospetto e perseguitati e messe loro le mani addosso ; e converso di malnasci della disciolte Signorie careggiate e rilevate, e, per Dio, sovrapposti ! Né si fantastico di congiure, una per settimana : né si tramontò per fare le prime elezioni al Parlamento ; né si cercò a pieno mani nel fondo segreto né in quello segretissimo di peggior conio per condurre e soltare in ogni angolo del Regno miseria di stampa periodica ad illuminare i cittadini ; né per tali ragioni impresa mostrò il Governo suggiare pregio e rimeritare virtù di Capi di Provincia o di loro maggiori uffiziali, né fecesi intesi come in cima ad ogni pensiero, e prima ancora della legge, dello Stato, della religione dello Stato, della religione dello ufficio, dovessero riportare dei gratificarsi le persone de' Ministri presenti o delle divoti o delle raccomandati. Ed a me non nato in Piemonte bene è tecnicò soggiongare ed affermare altamente come novità di codesti espediti che si videro poi largamente adoperati, già non fosse trovato di Ministri Piemontesi, ma importata d'oltre l'Appennino ; chi dimorò, come me, nel decennio, in Piemonte esule e fraternalmente ospitato, attestò se di costì né costumassero. »

Vennero poi le Lingotenenze, e al Ministero dell' Interno, tutt'altro che migliorato nell' iniziativa e spirito suo, salì li Minghetti. Lo Zini ne ricorda criticandoli severamente taluni atti, ma non rispetta, in ciò non diverso dalle cagno magre della Consolazione, la persona e l'ingegno. « Fra me, a me, egli dice (vedi pag. 20), giudicai l'uomo di Stato non poter apprezzare, non ostante gli indiscutibili pregi dell'ingegno, della varia cultura, dell'ornata parola, per colpa di quella serena, disinvolta onda non mai dubita del proprii criteri. »

E più oltre, dopo aver posto in chiaro come si fosse arrivato sino d'allora « a condurre i Capi di Provincia ad eseguire provvedimenti non legittimi, con offesa delle garantie statutarie, dato a pretesto e scusa il fine che giustifica i mezzi, » l'Autore soggiongono intutto di novissimo mettendo, oro o ferro, allo strugere, non venissero guari rilevati e sublimati li criteri e modi di governo. »

Tale è lo scrittore accusato di non rispettare nessuno, di rovesciare addosso a tutti il torrente della sua bile.

Al Rattazzi che tenne il portafoglio dell' Interno nel 1802 lo Zini rende omaggio « a quella elevatazza d'ingegno, a quella divozione intera per la Monarchia civile, e in particolar modo alla gentilezza di quella indole, donde per lungo e vabbioso ingiuria non mai apparve canore, » ma soggiongono che nonocia alla moralità del reggimento la facile condiscendenza agli amici cui nulla sapeva negare, tampoco le indiscrete intromissioni ; e un filo di scetticismo sereno che lo traeva a non iscrupoligare guari sui mezzi di Governo, a lasciar correre, e più dell'essere a stimarli il parere. »

Viene quindi a discorrere della Lega contro il piemontesismo che produsse poi la Convenzione o la giornata di settembre, del brutto uso di assoldare giornali e corrispondenti. Ma siccome ne informammo altra volta i lettori, non ci dilungheremo di nuovo in particolaro.

« Adunque il Barone Ricasoli « fu che potea » raddrizzare quelle prime storture dello interno reggimento ; conciossionché quale si fosse rivelata nei primi anni la mente dell'uomo di Parte, quali i propositi e i gesti che non è qui luogo discorrere ; in lui orgoglio, alterza, sdegno del vulgo, grandezza di stato, facevano naturalmente sollecito della dignità del Governo e del tenerne in onore l'azione e decorosi gli uffiziali. Però lode al vero, dirò che due volte trovammo a capo di Provincia, lui Ministro, giannini mi avvenne di sentirni sbassato od avuto in man'cale, di quanto mi paresse dovere allo ufficio ed alla persona, eziandio — che chi non sente onestamente alloro di sé, vada infarciarsi, ma non pigli ufficio di governo. « State superbi a Corte » ammogliava il conte di Cavour,

Tu sei pusillanime, o Agnese : ora ti si offre una prova anche in ti vince. Pensa che l'energia è cosa pura una virtù. « Non lasciarti illudere da una falsa decisa. Questa ha un limite dove incontra la fatichezza d' animo. Allorquando è a noi dischiuso un campo ove spiegare la nostra attività, è giunto in allora il momento di operare. »

« E questo campo si è dischiuso anche a te. La legge oggi ti viene in soccorso, almeno in qualche cosa. Il tuo silenzio lasciherò che continano disolteze a cui potresti opperti. »

Io doveva adunque rialzare il capo, dopo quasi due anni di prostrazione e, fissando gli occhi miei in quelli di mio marito senza più tremore, gettarli la sfida : — basta l' tuo potere su di me, qui la fine.

Non era sentimento di vendetta che m' ispirasse. Sentiva ch' io pure aveva d'uopo dell'altrui compimento, perché io pure piena di imperfezioni.

Avanti di decidermi per i tribunali, volsi tenace d'indurre mio marito a una separazione di comune accordo. Egli vi avrebbe assentito, a condizione però ch' io rinunciassi alla mia dote, obbligandesi in compenso di lasciarmi un meschinissimo assegnamento. — Ogni proposta, ogni tentativo andarono perduti.

Alla fine mi risolsi.

Un giorno, per tempestissimo, prima ancora che nessuno si fosse alzato, fuggii di casa all' insaputa di tutti e mi ritroci presso un'arca. Era una prezzazione necessaria.

ed ammoniva giammai me non a pieno, perocchè avesse dovuto sognargere, e di fronte a Ministeri e a Dicasteri, diversamente vi pigliavano sotto gambi, e sarete nella loro mani quasi uno abbacchianoci. — Dirò anzi che veruno Ministro viscontava meglio a un tempo contegno e cortese od sguardo, né per dissensi o rimorzo disciplinato, e' rassurante, ma dello quale o d' altre regioni sollecito. Per la quale cosa, e' penso che se, per un impossibile, egli avesse potuto da solo operare, forse, forse egli avrebbe indirizzato e disciplinato questa parte importantissima del servizio pubblico ; si che gli uffiziali pubblici si avessero a capacitare del servizio lo Stato e non impeccare o parteggiare e prodeggia a ventura di munitamenti di Ministri per ingegnarsi ai superiori. Colpa sua o sventura nostra ch' egli si fosse condotto a non vedere né udire che li suoi familiari e clienti, i quali, già in disotto, facilmente costituivano mezzana per bocca senza soggezione : « Bettino qui, Bettino lì, Bettino dice, Bettino credo ; » ma lui presente, Dio guardi ; tonavansi come novizi davanti al Padre Generale, e come li convitati del Conte Zio, « i quali cominciano dalla ministra a dir di sì, con la bocca, con gli occhi, con gli orecchi, con tutta la testa, con tutto il corpo, con tutta l'anima, alle frutta vi avevano ridotto un uomo a non ricordarsi come si facesse a dir di no. » Quicunque ego miserrima vidi ; non dirò dove, perché poco importa ; ma non mi usci mai più di memoria. »

Accesuna quindi le buone ma timida e pocho novità introdotte dal Ricasoli per innadare le aziende locali dal gran polipo dicasterico, gli errori e le contraddizioni in cui incappò, la baldanza in cui crebbero gli autoritari, incoraggiati da scandolose associazioni, lo Zini soggiongono : Or bene mi vorrei concedere, Amico mio, come nemmeno per le migliori intenzioni o la grande autorità e la volontà del barone Ricasoli, preconizzata tutto di novissimo mettendo, oro o ferro, allo strugere, non venissero guari rilevati e sublimati li criteri e modi di governo. »

Tale è lo scrittore accusato di non rispettare nessuno, di rovesciare addosso a tutti il torrente della sua bile.

in certa rossignola di stampa periodica ; voltata, come vedi a fare edizione politica. Gustosi al volgo patrizio e plebeo, le calza il capello quello dei Giusti :

Questo patrizio — che fissa finta

Strugge il cadavero — che l'ammolla

E dà stupore se questa stampa ha trovato che il libro era un libello ?

Arriviamo alla Lettera ove il discorso cade sulla Polizia, e sul mal uovo invaso di restaurare, anzichè curare quella giudiziaria, in Polizia politica che un tempo si chiamava Alta. L'Autore prende le mosse dal Ministro del dicembre 1802 ad esporre quello non più interrotta fantasmagoria di trame, di congiure, di macchinazioni, col debito riscontro degli sventamenti e salvamenti obbligati : salvato l'ordine, salvata la Monarchia, salvate vite preziose (minacciate quando di ferro, quando di veleno !... eh ! non canzoni !), salvata la Italia, salvata la società civile, a periodi intermitenti, quando di tasi, quando, più frequenti, di sottemane, non mai più discosti da uno equinozio a un solstizio e viceversa. »

Qui converrebbe riprodurre e di molto, ma d'opo sorvolare agli episodi, invero piccanti ed istruttori ond'è dimostrato come poco per volta messi sotto i piedi gli scapoli « al Ministro degli Interni si sverchiarono arti, modi, garbi delle antiche polizie, ed anco gli arnesi, » e si perturbassha la moralità del pubblico servizio, al quale non fu più freno e scorsa la legge, ma diede impulso l'arbitrio.

Scritti di giansomista, utopie di chi crede che alle necessità della salute pubblica e della ragion di Stato non debba accomodarsi la moralità politica, dice taluno. Ma qui eziandio risponde lo Zini : « Io penso che veruno il quale abbia sfor di seano e di rettitudine, colle mani sul cuore e la fronte eretto oserà affermare che vi abbiano due moralità ; l'una per il maggiore ufficio dello Stato, diciamo chiaro per il comando de' Governanti ; l'altra nel consumo de' governati. E vado oltre e dico che se li canoni della moralità possono in pratica ammettere qualche più larga interpretazione, sarebbe dovere del Reggimento attenersi costante alla più severa ; conciossionché egli abbia ufficio non pur di custodire ma di fattore di moralità. »

Chi può dissentire da così onesti ed elevati propositi ?

Interessantissima è la genesi e la storia dei criteri a cui si è dipoi venuto informando il tipo dei funzionari soggetti a tale dicastero e a siffatte iniziativa.

« La infezione partigiana dalli capi facilmente si trasmette in parecchi de' primi uffiziali, non appena ognuno fu inteso pregarli da Superiori punito lo istrione che il costume anstori, la divisione cortigiana che il razionale oscurio, lo zelo cupido, idiotico eziandio, che il criterio retto e temperato : anzi questi difetti riuscire fastidiosi assai, quasi apparissero censura e riprendimenti da subalterni dispettosi ; e quelle virtù procacciare se non altro l'assolutoria dei peccati veniali ed ande de' mortali (a rigore di Catechismo, intendantoci,) e non vorrei dirlo la impunità. »

Quindi oltre gli avrovi commessi nelle nomine e nelle classificazioni dei Prefetti, l'Autore ci fa vedere l'azione delle confriccole e dei mestieri, che specialmente « dietro al Gabinetto del Ministro o del Segretario generale, si aggiungono, si trasferano, si respingono, si scavalcano per ciascuno gli utili e cinse d'importanza, » ed invoca come unico rimedio un Ministro che a modo, dall' ammiraglio Trump inolberi ad insegnare una scopa.

Diminutisi così e dispettati uomini di fede antica, di costume intemerato, di perizia elementata per lunghe prove nei pubblici usi, laboriosi, schisi di partigianeria e di cortigianeria, salsero in riputazione e per salvare il principio d'autorità andarono immuni, benchè le loro gesta fossero conosciute, i cupidi, e persino coloro che detto principio rilevavano, « menando attorno adulteri amori, e intro-

a danno di alcuno, va disprezzata dall'uomo saggio ed onesto. Simile al farlo, essa giunge talvolta a distruggere la più intemerata esistenza. E più giusto sarebbe respingere quale un miserabile, da detestarsi più ancora dello stesso delatore, colui che osa farsi il portavoce dei si dice, si sa, si crede.

Quando io formo il mio pensiero sulla instabile fortuna che mena strazio dell'uomo dabbene, mentre circonda di aureola la fronte del malvagio ; quando penso alla volubilità umana e alla sconsigliatezza colta quale l'uomo si erige a giudice del suo simile ; quando veggo le arti del cattivo trionfare sui buoni ; uno sconsolto mi assale, e mi convinco ognora più che della voce della propria coscienza soltanto devesi tener conto, nulla curandoci del giudizio del mondo. Il giudizio di quella soltanto non va soggetto all'ostinazione dei tempi ed è il solo innappellabile e vero. E quando la nostra coscienza di nulla ci rimprovera, non chiediamo altro, se pur ci è caro di conservare la pace nostra interna.

A poco a poco gli amici di mio marito si allontanarono da lui, abbandonandolo a sò stesso. Anche quelli che lo avevano sancitato, gli volgevano ora le spalle diananzi alla disapprovazione del pubblico. Egli veniva disconosciuto, e si abbatteva l'altro, su di cui era stato collocato, dalle stesse mani che lo avevano eretto.

Tali sono gli amici nei farisei. Finchè non vi compromettete vi sostengono, per avere in voi un appoggio ; ponete un piede in falso, vi grideranno

mettendo ne' palazzi profetizii concubine, mantenendo mogli, eziandio, ed accattando da maggiorenzi e richiedendo da subalterni li dovuti omaggi ; o tolto più sfrontato accogliendo la quella compagnia a mattutina conferenza di servizio. Consiglieri o Questore !

E qui l'Autore ricorda il caso d'un Ispettore scacciato per abuso commesso, qualsunque riparato, e la similitudine tramutazione a sede più oscura d' un Prefetto il quale « da oltre due anni erasi avvolto d'una somma, lasciata senza complimenti dai polizini più frutti certe Cedole del Debito Pubblico, resti attivi di speciali aziende governative cessate. » Singolare umbrutto !

Accade inoltre ad accusa messa, poniamo pure da giornali di bassa legge. Ma perché non fu mossa parola ?

« O che si vuole credere la coscienza pubblica sempre più allucinata, mettere cieca fede ed esseranza nelle dignità accumulate dal favore smaccato, nelle crociate sovrapposte, nel titolaccio superlativo e bocci giorno per giorno a credenza, gli incensimenti degli imbrattacerte quotidiani, soldati a quel danaro ed a privilegio ? »

In appresso l'Autore sospira che i governanti abbiano quasi sempre pregato sev' ogni altra qualità la scioltezza proconsolare nell'pratica o nella spolitativa. « Non una volta fu uida voce di Ministro a sì se non venne gialla chiacite, attestate, comprovate, in numero indefinitamente minore delle connesse e non rivolte, o sottocaline i rumori per ogni maniera d'espediti. » Anzi non solo accusarli, ma portarli ad esempio, e perciò promoverli e glorificarsi.

E s'intende, perchè « il fare questione del consolare Ministri ed uffiziali dipendenti per averlo sopraffatto il diritto cittadino, violata la legge, conciliato lo spirto o la lettera dello Statuto, nella teoria di quella Parte che variamente s'intitola moderata, conservativa, governativa, autoritaria e liberale per antonomasia, si chiama fare questione di governo, ond'è che ogni autoravole e ben disciplinato della Parte, pur non contraddicendo il fatto, è tenuto comunque, ad affermare col voto ampiissima assolutoria. E se non ti basta, ascirà il Diario magno della Parte ad attestare che la Camera assolvendo ha dato prova di buon senso ! »

## PRODRONI

per le Elezioni amministrative.

S'avvicina l'opera delle elezioni amministrative. Già l'onorevole Deputazione provinciale ha annunciato i nomi dei Consiglieri, che stanno per compiere il tempo stabilito dalla Legge al loro ufficio, o sono i seguenti :

Moretti cav. dott. Gio. Battista, nob. Fabris cav. dott. Nicolò, Kechler cav. Carlo pel Distretto di Udine ; nob. Clooni cav. cav. Alfonso, Gonzalo Gio. Battista, pel Distretto di S. Daniele ; Monti nob. Giuseppe, pel Distretto di Pordenone ; Moro cav. dott. Jacopo, pel Distretto di S. Vito ; Foramitti Edoardo, nob. Porti ing. Marzio, pel Distretto di Cividale ; Carnelutti cav. dott. Pellegrino, pel Distretto di Tarcento ; Poletti cav. Gio. Lucio pel Distretto di Pordenone, che durava in carica a tutto luglio 1878.

Dunque nei vari Distretti gli Elettori dovranno prossimamente provvedere o alla rielezione di questi Onorevoli, ovvero alla sostituzione. Or sarebbe ben fatto che le elezioni si facessero entro il mese di giugno, piuttosto che aspettare proprio il solleil di luglio che obblighi continua e continuo di Elettori a staccarsi in casa. E ci pensino i signori Sindaci, perchè è loro dovere di far approvare sollecitamente le Liste elettorali amministrative o di

dietro il crucifijo. L'interessò e il tornacento su sempre l'ispiratore di quello amicizie.

Io sola forse sentii in allora pietà della sua trieste condizione. Se avessi potuto preveder tutto, oh non avrei adoperate tante armi contro di lui. Mi pareva fosso di troppo punito, e il suo completo isolamento mi addolorava. Alla fine egli pure era un uomo.

Ottenni un giudizio completo.

Elena, venuto a cognizione della sentenza che condannava mio marito anche alla restituzione della dote, scomparve senza che più si avesse notizie di lei. Quell'avventuriera, avanti di spiccare il volo per altre regioni, aveva fatto buon bottino di oggetti di valore, traghettati alla buona fede del proprio amante. Questi ne rimase avvilito, e dopo quel fatto fu vedute triste e melanconico sfuggire ogni contatto sociale.

Il suo stato mi messe a compassione. Non voleva approfittare di tutto il diritto che mi riconosceva la Sentenza, e preferì di venire a un accordo sulle restituzioni dei miei capitali. La mia generosità fece impressione sull'animo di lui. Con ciò arrise a forse cooperare al suo raddrizzamento.

convocare gli Elettori nel tempo più opportuno. Quanto a noi, crediamo che debba calcolarsi tutto le circostanze per convocarli, quando c'è la massima probabilità che vengano in buon numero alle urne.

I signori Sindaci che hanno già conoscenza della prima Circolare ministeriale dell'on. Nicotera, se lo tengano bene a memoria, nell'occasione delle elezioni; ed esistendo se la ricordino le regole Autorità massime e minime. E la ricorderemo pur noi, e saremo attenti, affinché non avvengano pressioni di sorta, pronti a denunciare al Pubblico ogni attenzione alla libertà del voto.

Al centro si proclamavano testi principi di onestà amministrativa. Or conviene che a codesti principi si inspirino aziende gli Elettori, e coloro che da essi saranno eletti a rappresentare la Provincia ed il Comune. E siccome ad ogni ricorrenza del periodo elettorale si fanno propositi di scegliersi bene e di riparare a vecchi orrori, spriamo che almeno quest'anno i fatti daran ragione alle belle teorie.

Avv. ...

## ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Nella riunione di domenica scorsa ebbe luogo la elezione del Comitato, che, secondo lo Statuto, dovrebbe essere composto di quindici membri. Non riportarono la maggioranza assoluta che dieci, cioè i signori Colla, dott. Gio. Battista, Berghinz dott. Augusto, Galvani Valentino Deputato al Parlamento, Zuzal dott. Enrico, Chiap dott. Giuseppe, Pontoni dott. Antonio Deputato al Parlamento, Marchi dott. Alfonso, Pontotti Giovanni, Morgante dott. Alfonso, Billia dott. Paolo.

Quest'oggi avrà luogo la elezione degli altri cinque membri. Dalla votazione passata si può arguire l'esito finale, e perciò riteniamo che il Comitato nel suo complesso riuscirà generalmente accolto.

Lo scopo della nuova Associazione politica, come venne stabilito coll'articolo primo dello Statuto, corrisponde al Programma del nostro periodico, vale a dire di sostenere i principi e le riforme propugnati dall'ex-Opposizione parlamentare, e di corobattere le consorterie locali. Riteniamo quindi che ci troveremo sempre sul medesimo campo.

L'Associazione democratica Friulana si è posta sopra un terreno pratico estendendo il numero dei Soci fra persone stimabili ed influenti del paese, ancorché appartenenti a diverse gradazioni di un partito liberale progressista.

Con questo mezzo soltanto si può formare un vero partito politico in un paese. L'influenza e l'esclusivismo nelle idee, o l'aggregazione di Soci vincolati per rapporti personali, non avrebbero che prodotto una nuova consorteria.

La Redazione.

## Il Regolamento per le Scuole del Comune di Udine.

I Consiglieri furono convocati dall'onorevole Sindaco, e, tra le altre cose, dovevano disentener un nuovo Regolamento per le Scuole elementari del Comune. Sissignori, dopo il lavoro di dieci anni per riforme, raddizamenti, emendamenti, aggiunte ecc. ecc., dovevano riformare tutta questa roba. E trattavasi nientemeno che di far approvare una nuova pianta, la pianta dell'avvenire!

Il Consiglio, coll'inequivocabile dato in altra seduta, a dire lo vero (come asserì il Consigliere dott. Paolo Billia), aveva avuto di mira soltanto un lieve mutamento al vecchio Regolamento, cioè nella parte riguardante le nomine a maestri dei sotto-maestri; ma la Commissione civica agli studi, cui era stato deferito esso incarico, credeva di dover rimpastor tutto.

La stampa cittadina, come ebbe notizia del nuovo Progetto di Regolamento, pose in avvertenza i Consiglieri a vedersi ben dentro, ed in ciò il Giornale di Udine fu concorde con la Provincia.

Ma all'invito della stampa non si sarebbe badato, qualora in Consiglio l'onorevole Paolo Billia non avesse preso la parola e non avesse destata l'attenzione de' suoi Colleghi sui principali difetti ed errori del Progetto che volevasi far approvare. Che sia il Consigliere Billia non ottenne subito il rinvio

del Progetto ad una Commissione per esenziali modificazioni, ciò ebbe luogo dopo il tentativo di modificare, seduta stante, i primi articoli. Si manifestarono subito non pochi controsensi e contraddizioni di esso Regolamento con la Legge scolastica riguardo le attribuzioni dell'Assessore-Soprintendente della Commissione civica agli studi, ed il Consiglio sospese l'ulteriore trattazione dell'oggetto, e stabili, dopo quanto non voleva prima, cioè che il Regolamento dovesse essere ancora esaminato per benino, e ciò dai Consiglieri Poletti e Billia.

Noi riteniamo che l'esame di codesti signori debba specialmente concernere il mantenimento nella Giunta e nel Soprintendente di tutte le attribuzioni loro assegnato dalla Legge, il riconoscimento della Commissione civica agli studi quale Commissione unicamente consultiva; gli incarichi del Direttore, ed il limitare alle due prime classi l'impiego delle maestri invece che di maestri. Ma, oltre a questi punti, ve ne hanno forse degli altri di cui sarebbero lungo il discorrere. Per noi basti il raccomandare agli esaminatori del Regolamento che abbiano bene a memoria quanto dispone la Legge scolastica. Infatti i Regolamenti municipali non dovrebbero né potrebbero mai discostarsi dal tenore di essa Legge.

E finimento abbia un termine coilesta tortura morale da' poveri maestri e delle signore maestri nella Scuole cattolici di Udine, Corpi Santi e Frazioni del Comune, i quali e le quali (a merito delle dottrine e delle cure filantropiche della celebre Società del Progresso... e di mutua ammirazione) ogni giorno sinora esperimentarono la crudele incertezza sul proprio destino del domani. Dachè, fra così cocente amor di riforme, chi oggi crede si bello e fermo in pianta, domani potrebbe essere spianato a beccapelo delle Signorie Loro illustrissime.

Raccomandiamo dunque ai Consiglieri Billia e Poletti la revisione del Progetto di Regolamento elaborato dalla Commissione civica agli studi, affinché venga nella più prossima seduta riprodotto con le opportune correzioni. Il Sindaco, la Giunta ed il Soprintendente (nò lo ignoriamo) hanno intenzioni rette ed aspirano al meglio; ma, le credano, certo insiende che ognor si fecero sentire a Palazzo riguardo al ramo istruzione, riuscirono non di rado perniciose. Né si offendano que' signori gentilissimi delle critiche della stampa, dachè anche queste sono dirette ad ottenere il meglio ed a far rispettare i principi di equità e di giustizia.

Avv. ...

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Plante foriere del tempo.** — Il signor Hanemann, ispettore dei giardini botanici di Proskau, Germania, ha osservato che diverse piante possono servire da indicatrici del tempo. Ecco alcune delle sue osservazioni: la convolvulus arvensis e l'angellus arvensis (erba pimpinella) distendono le loro foglie all'avvicinarsi del tempo piovoso, mentre le differenti specie di trifoglio le contraggono.

La stellaria medica (la cent'occhi), a nove ore del mattino, se il tempo è sereno, raddoppia i suoi fiori, distende le sue foglie e sta spiegata sino a mezzogiorno; se però vi è prospettiva di pioggia, la pianta appassisce ed i suoi fiori non s'aprono. Se si schiudono alquanto, la vicina pioggia sarà di certa durata.

Simile la pimpinella navafraga, la calendula pluriviale (farfarancio) si apre tra le 6 e le 7 del mattino e si mantiene aperta fino alle 4 pomeridiane. In tal caso, il tempo sarà costante; se invece, non è aperta per le 7 del mattino, si può attendere pioggia per quel giorno.

Il leodus arvensis e olereacca (carbone percinio) indica bel tempo nel domani, se la testa dei fiori si chiude avanti notte — pioggia se rimane aperta ancora; e la pioggia è certa se la libiscitiorum non apre i suoi fiori; — se il cardum acutus (il cardo senza stelo) si chiude, — se il trifoglio ed affini lasciano cadere le foglie penzoloni. — E così se la lompana comune non chiude i suoi fiori avanti la notte; — se l'erba panacea lascia cadere penzoloni le sue foglie; — il gallium verum si gonfia ed esala fortemente — e anche se le bellissime profumano l'aria.

L'anemone ranuncoloides (l'anemone piede di cervo) pure predice le avvicinanti piogge col chiedersi dei suoi fiori; mentre l'anemone nemoreosa porta ritti i suoi fiori quando il tempo è bello, e cadenti quando è annuvolato.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**I Tramways a Parigi, ed i motori ad aria compressa.** — I tramways sono definitivamente entrati nell'uso comune di Parigi; rimane l'ultimo passo a fare, cioè la sostituzione dei motori inani-

mati ai cavalli per una trazione più economica. Da alcune settimane si esperimentano sopra differenti linee della capitale francese parecchi nuovi motori, che si possono classificare noi in tre tipi sognanti: la locomotiva stradale modificata, la locomotiva senza locomotore con acqua soprascaldata (1), il motore ad aria compressa con introduzione di vapore acqueo. Si è quasi ultimo tipo che negli ultimi tempi ha più fortemente colpito l'attenzione pubblica.

Nient'altro è si ingegnoso e così facile a coniare, che la vettura automobile ad aria compressa, che si vede funzionare, sopra il tramway dall'Arc de Triomphe a Neuilly. È una vettura identica a quelle in uso sui tramways; sul dinanzi non vi sono i cavalli, ben inteso; il conduttore, invece di tener le redini, ha la mano sopra un manubrio a la vettura parte come una freccia, modera la sua corsa o l'accelera ancora, si ferma e riparte con grande maraviglia della folla. In fatti, non locomotore, non camion, non vapore, non scappamenti di vapore, non tender, non rumore alcuno; la vettura si avanza silenziosa come se fosse rimorchiata da una forza invisibile. Tutto il sistema è pulito, elegante, e fatto per durare i secoli.

Il segreto della vettura automobile è ben facile a comprendere. In una locomotiva ordinaria, l'acqua della caldaia, sotto l'influenza del calore del locomotore, passa progressivamente allo stato di vapore a misura del bisogno. Un litro può produrre 500 litri di vapore a 5 atmosfere di pressione; avvi dunque sotto un piccolo volume gran forza in magazzino. Questo vapore è diretto ai cilindri e dà il moto di va e vien agli stantuffi che lo comunicano alle ruote motrici. Qui la cosa sta in modo differente; non si produce la forza in misura del bisogno; si trasporta seco una provvista di forza motrice; si acciuffa preventivamente l'aria molto compressa e quest'aria agisce nei cilindri sullo stantuffo come il vapore e continua finalmente il moto alle ruote. L'aria compressa è paragonabile ad una molla possente che si avrebbe caricata e che dopo si sarebbe lasciata in libertà di agire. Si distende e lavora finché non sia ritornata allo stato primitivo.

Nelle vetture esperimentate a Neuilly, l'aria compressa è raccolta sotto il fondo della vettura in alcuni serbatoi in lamina d'acciaio d'un diametro variabile da 0m,30 a 0m,40. Questi serbatoi sono posti l'uno accanto all'altro sotto la vettura ed appena si possono vedere dal di fuori; sono in comunicazione fra di loro; essi sono divisi in due serie: l'una contiene 1500 litri, ed è la forza principale; l'altra, di 500 litri, è la riserva.

L'aria è compressa a 25 atmosfere. Questo sistema prende il luogo della caldaia a vapore ordinaria, come in una locomotiva a diritta ed a sinistra si vedono i cilindri motori che danno il movimento alle ruote anteriori.

L'aria compressa non comunica direttamente dai serbatoi ai cilindri. Un apparecchio regolatore molto ben combinato fa penetrare prima in un piccolo serbatoio intermedio ed in quantità limitata, onde la pressione discenda da 25 a 5 od 8 atmosfere utilizzabili sugli stantuffi. V'ha meglio ancora: l'aria compressa travessa prima una piccola caldaia contenente 100 litri d'acqua scaldata a 5 atmosfere, spilla cui cima sta una cupola ripiena di vapore, così l'aria passa nel liquido saturandosi di vapore e non si rende ai cilindri motori che dopo aver assorbita alquanta umidità ed essere riscaldata.

Quest'ingegnoso ritrovato ha una grande influenza sopra l'utile effetto del motore, come qui sotto stiamo per vedere. Il serbatoio d'acqua calda è posto verticalmente sopra la piattaforma del davanti della vettura ed è manito di regolatore onde il meccanico conduttore possa proporzionare la tensione dell'aria sotto il pistone allo sforzo da vincere. Ecco per la vettura:

Il consumo d'aria per un percorso di 7500 metri, equivalente alla distanza d'andata e ritorno che serve l'Arc de Triomphe dal ponte di Courbevoie, è di 1 metro cubo compresso a 25 atmosfere per una vettura che pesa vuota 4800 chilogrammi con 30 viaggiatori. La strada di Neuilly è assai cattiva; si incontrano sovente delle salite di 20 a 50 per mille e delle curve di 20 a 30 metri di raggio. All'arrivo, la pressione nei serbatoi non è più che di 4 atmosfere e mezza invece delle 25 atmosfere.

Il serbatoio di riserva non serve che a titolo di cavallo di risparmio quando la salita da vincere esige maggior forza.

Abbiamo esposto come agisce la vettura, ora vediamo come si caricano i serbatoi all'estremità della linea. Al ponte di Courbevoie una piccola locomotiva di 8 cavalli dà movimento ad una doppia pompa che spinge l'aria in due recipienti verticali. Il primo corpo di pompa produce la pressione di 12 atmosfere, e quest'aria compressa è presa dal secondo corpo di pompa e portata a 25 atmosfere. Gli stantuffi agiscono sopra una quantità d'acqua che compone l'aria direttamente aggiungendo il suo calore. Si riempie alla partenza la caldaia di acqua calda mettendola in comunicazione con la caldaia d'una locomotiva in pressione. Quando ai pericoli di scoppio, essi sono assolutamente impossibili con questo sistema, essendo la vettura carica al massimo solo in partenza. Se un serbatoio venisse a fendersi, sarebbe nel momento in cui lo si riempie; successivamente la pressione diminuisce di continuo durante il cammino.

Così con questo modo di locomozione, invece di attaccare i cavalli alla vettura, si attaccano i serbatoi d'aria compressa. Si caricano, e la vettura è pronta

a partire ad ogni momento. Aboliti il locomotore, il fumo, il vapore, ma in cambio stabilità delle macchine di compressione ogni 10 chilometri.

Nelle città avevano forza motrice di flumi e torrenti, questa forza sarebbe affatto inutile, non abbisognando che di turbine invece delle locomotive che consumano il carbone. L'ingegnere Nekarski, inventore dell'automobile sopra descritta, calcola il prezzo del metro cubo d'aria compressa a 25 atmosfere a L. 0,26,25; adoperando del carbon fossile a L. 35 la tonnellata.

Si chiede infine sovente quale economia arrecherà la sostituzione della trazione meccanica alla trazione coi cavalli? Uno studio pubblicato dal *Journal des Débats*, dal quale abbiamo tolto questi dati, fa ammontare a 20 cento l'utile realizzato dal macchina Nekarski in confronto della trazione a cavalli; ma, lo ripetiamo, l'utile sarebbe di gran lunga maggiore, avendo la forza motrice abbondante e quasi gratuita.

## COSE DELLA CITTÀ

Il Prefetto come Bianchi ha visitato, nella scorsa settimana, l'ospitale civico, la casa di Ricovero, l'Istituto Renzi e crediamo anche qualche altro Istituto più. Codesto atto del nuovo Prefetto dà prova di animo gentile, e fu veduto con piacere dalla cittadinanza, adinse.

Il ricavato netto degli Spettacoli sestieri dati nel Teatro Minerva dalla Compagnia dei signori dilettanti diretta dall'egregio nostro concittadino signor Carlo Rubini, ammontò ad italiano lire 3822,27 in numero, ed in lire 650 in attrezzi, che si potrebbero vendere ad accrescimento del fondo. A questo prodotto dovendosi aggiungere le lire atti cento largite all'Istituto Tomadini, vedosi come il divertimento ebbe un risultato patriottico e ben-

Il Consiglio comunale tenne seduta nel 5 e nel 6 maggio, ed eseguì il suo ordine del giorno. Come dicevano nel numero di domenica, la prima parte del progetto dell'ingegnere Scala per la ricostruzione del Palazzo della Loggia era il principale argomento sottoposto al Consiglio, e dopo una discussione, iniziata da un perspicace discorso del Consigliere Paolo Billia, si deliberò di adottare il Progetto con qualche lieve modifica riguardo alle modalità della esecuzione.

Sulla questione annunziata si adottarono i provvedimenti suggeriti dalla Commissione; se non che lo stesso Consigliere Billia Paolo colse l'opportunità di discorrere del meccanico e di suggerire il mezzo di tentare per il Comune, qualche provvedimento per allievarlo le tristi condizioni dei consumatori. La onorevole Giunta accolse le proposte del Consigliere Billia, sostenute anche dal Consigliere cav. Moretti.

Sul Progetto del Regolamento scolastico, dopo un esame critico sviluppato dal Consigliere Paolo Billia, credevasi che il Consiglio lo avrebbe rimandato a nuovi studi; ma (ossendo presenti soli 17 Consiglieri) con la maggioranza di uno o due voti erano decisi di passare alla discussione degli articoli. Se non che, esaminati e modificati i due primi, si riconobbe la convenienza di nuovi studi, e fu incaricato il Consigliere Paolo Billia di unirsi ai compilatori di esso Progetto per importantissime modificazioni. Ma non ne dicemmo di più oggi, perché un nostro collaboratore si prese il disturbo di scrivere lui due parole sull'argomento.

**Novità.** — In Piazza Mercato nuovo, di S. Giacomo, da mano a sera la gente si ferma a contemplare un bellissimo negozio di chincaglio e generi alini che è quello della Ditta fu Paolo Martiniuzzi abbellito ed ingrandito dal successore signor Enrico Mason. Quanto havvi di più elegante, artistico e sottilissimo nella scelta degli addobbi, in guisa da gareggiare coi più bei negozi delle prime città, eccita in tutti la maraviglia, la quale viene anche accresciuta dalla grande varietà, sceltanza, novità, curiosità dei generi che vi stanno esposti, tali da soddisfare tutti i gusti, tutti i capricci. I lavori sono di artisti friulani, e l'ingegno che primeggia per la sua novità costruita con l'amarabile industria della doratura sul cristallo, esce dalla fabbrica dei fratelli Montini in Milano pure friulani. Un elogio di cuore al signor Enrico Mason che dà l'esempio di quel coraggio ed energia nel voler il meglio, che concorre allo sviluppo dell'industria e benessere delle classi operaie, accresce sempre più il lustro ed il decoro della città, e gli auguriamo il meritato componere al suo bello ardimento, che puossi ben immaginare qual frutto darebbe se fosse in tutto e da tutti su vasta scala applicato.

Avv. Guglielmo Pupatti Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Montini Gerente responsabile.

(1) Per acqua soprascaldata s'intendo l'acqua scaldata entro una caldaia al di sopra dei 100 gradi centigradi.

## INSEZIONI ED ANNUNZI

## PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

## ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Atti, Commercio ed Industria. —

Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

## CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovansi da

## MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

## FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTIA DA

## DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestri, nelle differite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

## NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

## LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati sommamente, quanto ornati di cesellatura ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimontano a nuovo le argenterie usate Chiaro, come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, mandorliere, ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, risulta tanto pulita e brillante che viene contraddistinta dai Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Viena (1873), con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

## A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A Vapore. — Perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per rifornimento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Fonderia METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

## FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pojo, Recoaro, Rainierane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fraochia di Treviso.

Siroppo di Bifosforato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

## THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENZIA PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## BANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENZIA PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

## CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI via Zanon N. 2.

## LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro, come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema, vulcanizzato in Caucho e smalti. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Calcium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta-corallo, e piccole bottiglie d'acqua anafirina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Bacono H. L. 1.30 Acqua anafirina al Bacono grande H. L. 2.00  
Pasta Corallo 2.50 piccolo 1.00

## ASSICURAZIONI GENERALI IN VENZIA

Compagnia istituita nel 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vite, Tintine, e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

## ALL'OROLOGERIA

## LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento, remontoli e sanc-  
plici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie  
ecc. ecc. a modici prezzi e garantis per un anno.  
Tiene pure assortimento di Caffè d'oro e d'argento tutta uovita.

## Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E FIG. PELLEGRINO

Società  
in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bachi Annali Verdi

originari Giapponesi per prossimo allevamento.

Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Ga-  
ribaldi N. 13.

## THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe J.r — Wheeler &amp; Wilson.



Jones a braccio — Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

## GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

## NICOLA CAPOFERRI

In Udine via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in fazzoletti flanbard, fantasia, e inverniali ad uso Inglese senza fusio, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali tro-  
vansi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.